



TEMPO INDETERMINATO			
	1/01-31/12/21	1/01-31/12/20	1/01-31/12/19
<b>Industria</b>	<b>101.407</b>	<b>106.727</b>	<b>105.089</b>
Manifattura	25.834	35.829	66.654
Costruzioni	71.606	65.818	32.492
Altro industria	3.967	5.080	5.943
<b>Servizi</b>	<b>175.365</b>	<b>145.176</b>	<b>232.813</b>
Commercio	39.991	47.913	54.846
Tempo libero e serv. pers.	6.630	4.720	7.216
Servizi turistici	44.565	24.142	79.029
Altro servizi	84.179	68.401	91.722
<b>Totale</b>	<b>276.772</b>	<b>251.903</b>	<b>337.902</b>

  

TOTALE			
	1/01-31/12/21	1/01-31/12/20	1/01-31/12/19
<b>Industria</b>	<b>193.134</b>	<b>79.134</b>	<b>76.874</b>
Manifattura	63.404	-1.888	37.488
Costruzioni	123.296	76.881	33.076
Altro industria	6.434	4.141	6.310
<b>Servizi</b>	<b>403.809</b>	<b>-116.805</b>	<b>204.664</b>
Commercio	82.355	7.048	42.450
Tempo libero e serv. pers.	17.088	-10.274	5.513
Servizi turistici	167.823	-140.386	83.742
Altro servizi	136.543	26.807	72.959
<b>Totale</b>	<b>596.943</b>	<b>-37.671</b>	<b>281.538</b>

LEGO - HUB

# «Aziende con poco coraggio Non si specula sui giovani»

**Il sindacalista.** Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi  
«Poco ricorso all'apprendistato, mentre continuano a crescere i tirocinj»

LECCO «Siamo sempre stati presenti con massima attenzione su tutto ciò che può favorire lo sviluppo dell'economia e abbiamo siglato molti contratti di lavoro che prevedono flessibilità per permettere alle imprese di avere continuità di lavoro e risposta agli ordini, con coinvolgimento e non con sfruttamento dei lavoratori».

Lo afferma Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi, sottolineando che oggi l'urgenza è quella

di evitare che si continui a firmare contratti pirata, oltre che ridurre le centinaia già esistenti.

## Manca equilibrio

«A fronte dei contratti firmati al di fuori delle vere rappresentanze date da Cgil, Cisl e Uil e delle parti datoriali - aggiunge Magon - ce ne sono altri che non danno dignità ai lavoratori. Contratti che non hanno un equilibrio fra fatica del lavoro e vita dignitosa, che guardano solo ai doveri e non ai diritti, per tagliare sui



Daniele Magon

costi. Ma non è così che si salvaguardano le imprese, perciò serve un intervento immediato su contratti che rappresentano solo sfruttamento».

A dimostrare che risparmiare sui contratti non è la strada per far ripartire le aziende è dimostrato, ricorda Magon, dalla vicina Svizzera «che dà contratti che la media dei lavoratori italiani non ha». E aggiunge che le difficoltà che le imprese stanno attraversando fra costi energetici e di materie prime sempre più insostenibili sono frutto di un sistema «in cui liberalizzare non ha evitato le speculazioni. Al contrario, si sono creati cartelli in grado di rovinare imprese, lavoratori e famiglie sulle quali ricadono costi gravosi per le bollette di gas e luce. Spero che le indagini annunciate della Guardia di Finanza siano fatte in modo serio, andando a colpire chi specula».

## Secondo livello

Sul mercato del lavoro il sindacalista ricorda che in provincia di Como quando attraverso la contrattazione di secondo livello si sono cercate le migliori condizioni di flessibilità si sono sempre trovati, «percorsi che hanno anche consentito lo sviluppo delle aziende attraverso la partecipazione attiva dei lavoratori».

Rimane tuttavia quello che Magon definisce «un vero dispiacere per noi, cioè lo scarso utilizzo dell'apprendistato, quell'investimento fatto insieme da azienda e lavoratore in un equilibrio fra la partenza con uno stipendio più basso a fronte della costruzione di competenze e vera formazione». Uno strumento sulla carta perfetto, di fatto però utilizzato di rado.

«Le imprese locali - continua Magon - devono tornare a fare un vero investimento sui giovani a partire dalla scuola come elemento di congiunzione fra scuola e lavoro, per mettere in connessione le attitudini dei ragazzi con le opportunità date dal mondo produttivo. Invece - conclude - ci siamo accorti che viene utilizzato meno l'apprendistato a fronte di una continua crescita degli stage che consentono alle aziende di risparmiare e di speculare sui giovani, facendoli lavorare senza permettere loro di imparare perché, per convenienza economica, finito uno stage un ragazzo viene sostituito con un altro. I lavoratori devono essere un investimento per le imprese, non un costo su cui addirittura speculare». **M. Del.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Flessibilità necessaria ma le persone si tengono»

### Le imprese

Lorenzo Riva,  
presidente  
di Confindustria  
Lecco-Sondrio

Le imprese chiedono flessibilità, ma in tanti settori ciò sta creando precariato, quindi bassi redditi e vuoti contributivi che alla fine non fanno bene al Paese e nemmeno all'industria, oltre ovviamente ai diretti interessati.

Del resto, le imprese faticano a trovare profili adeguati alle necessità. «Oggi l'industria è alla ricerca disperata di operatori con adeguata preparazione professionale e nella maggior parte dei casi le imprese sono disponibili a formarli, a farli crescere all'interno, purché dimostrino almeno l'interesse nell'entrare a far parte di un gruppo e ad imparare. Quando li troviamo ce li teniamo ben stretti e non utilizziamo certo contratti precari».

Il presidente di Confindustria Lecco Sondrio, Lorenzo Riva, sottolinea dunque che la flessibilità è «l'arma da sempre richiesta dalle imprese», legata alle «necessità degli orari lavorativi» e alla possibilità di «cambiare ruoli nella stessa azienda allo scopo di imparare».

Riva parla per l'industria, mentre per i settori come il turismo e l'agricoltura dove giovani e donne sono più esposti al precariato dei contratti afferma che «dove c'è stagionalità questa caratteristica ci sarà sempre, anche se auspico che non sia così. Mi aspetto che le nuove generazioni di imprenditori crescano con una nuova consapevolezza».